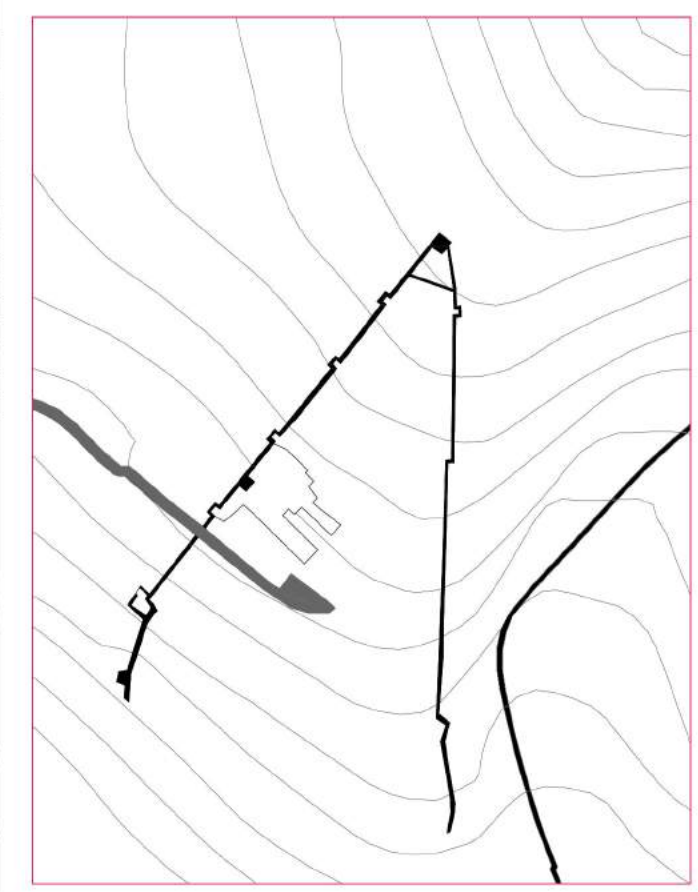
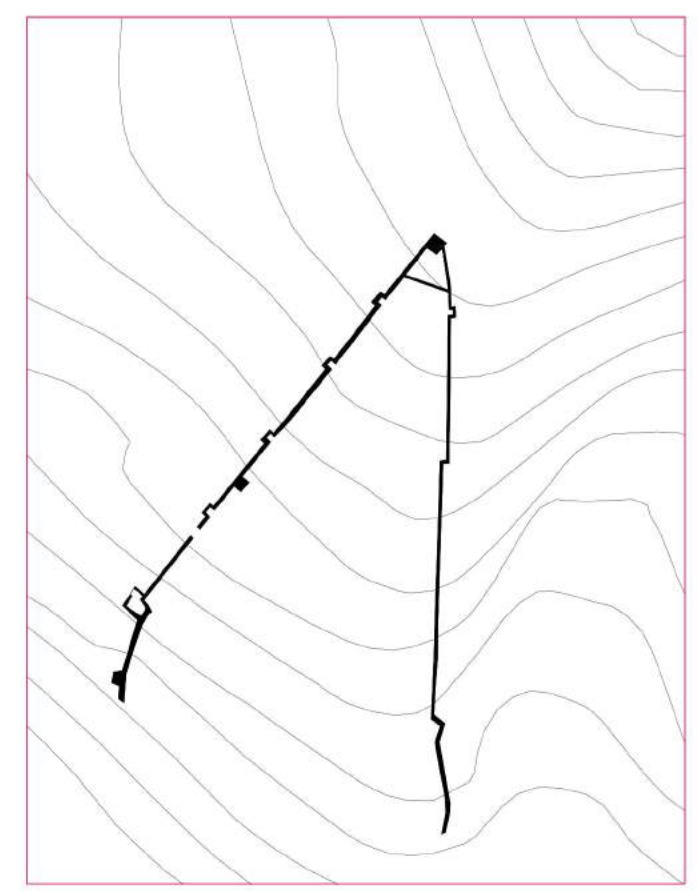


Masterplan scala 1:5000

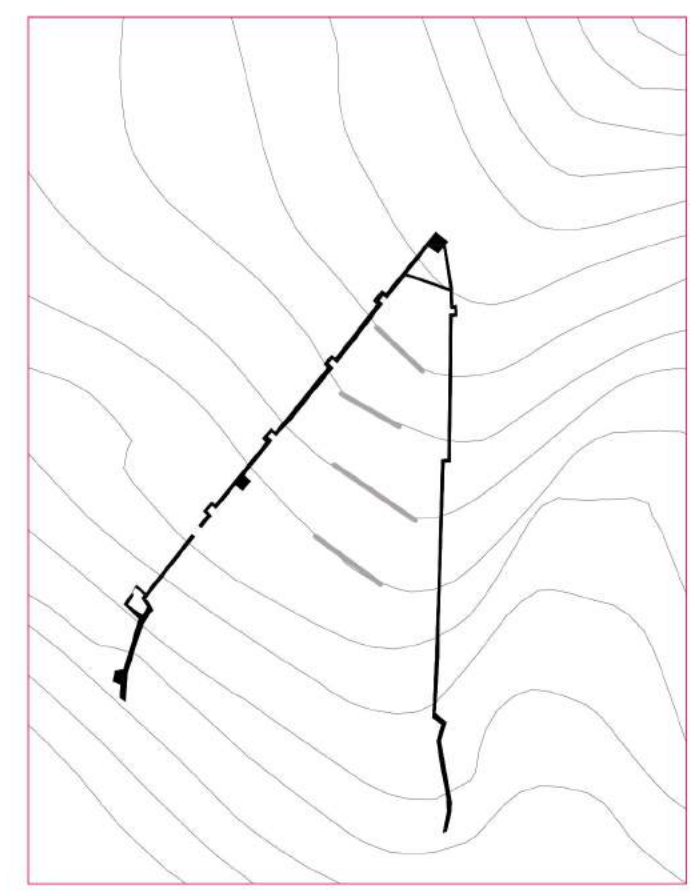
1_accessibilità



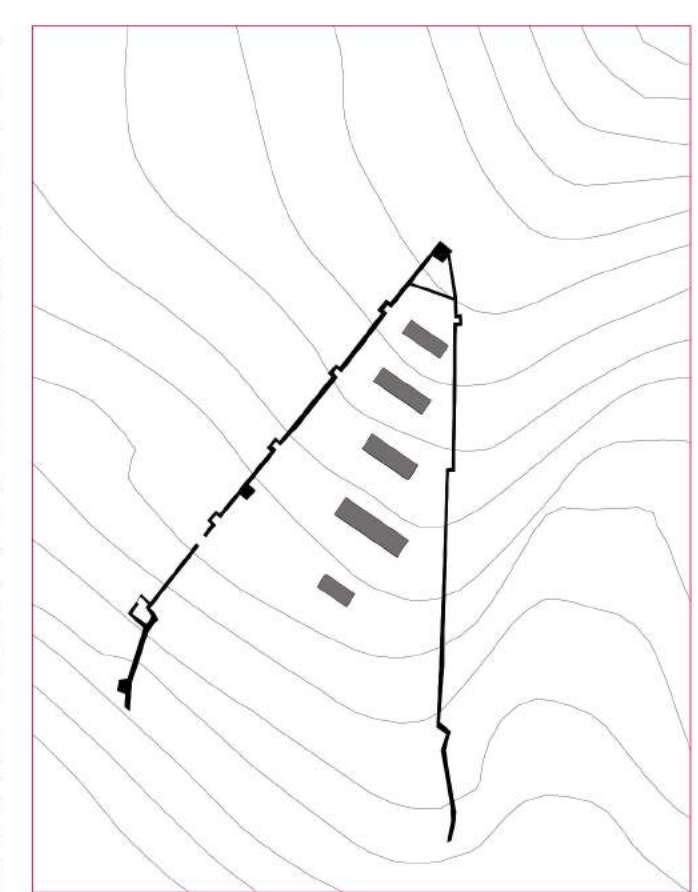
2_orografia



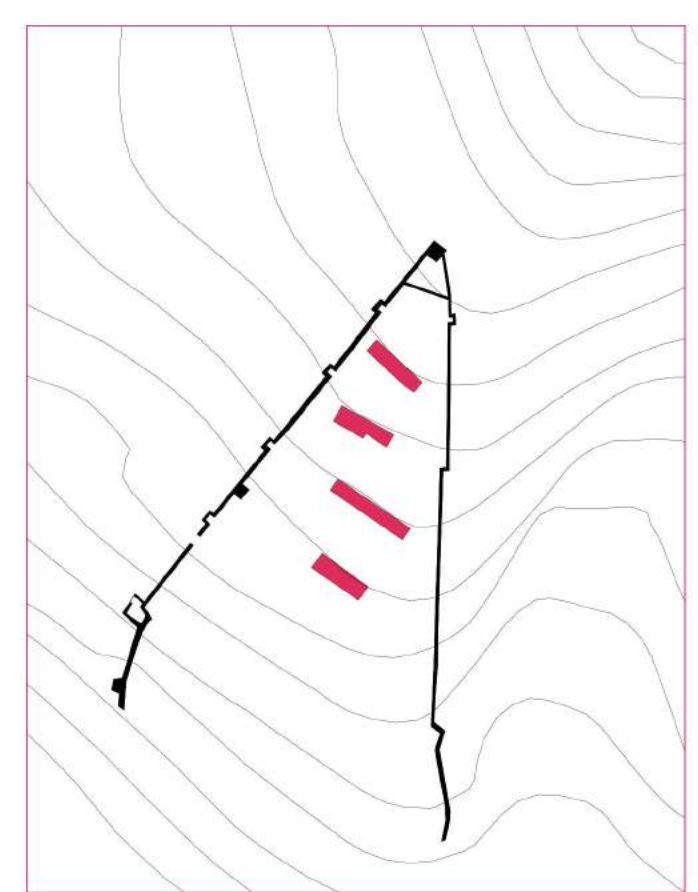
3_intervento sul suolo



4_volumi funzionali



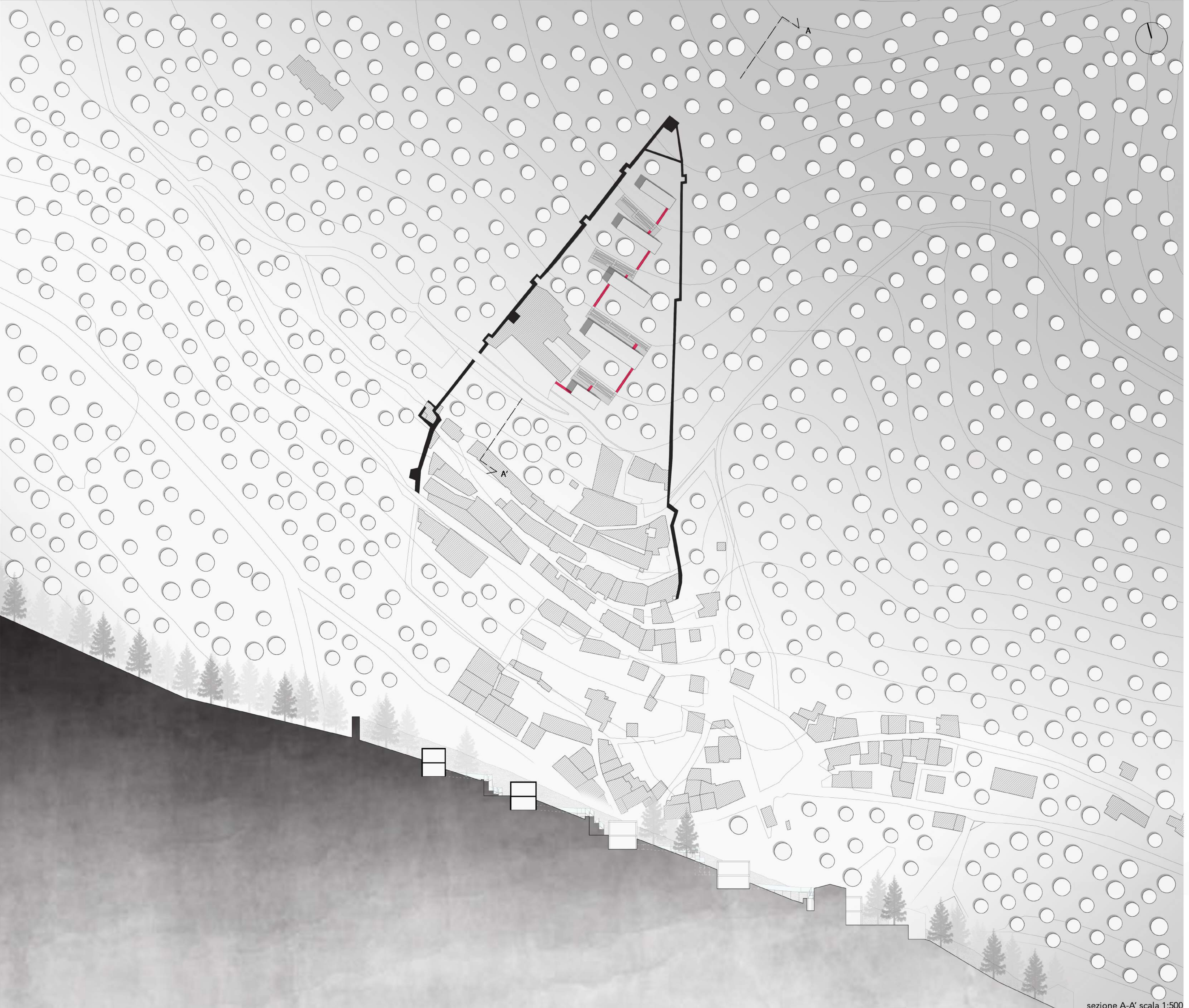
5_giardini degradanti



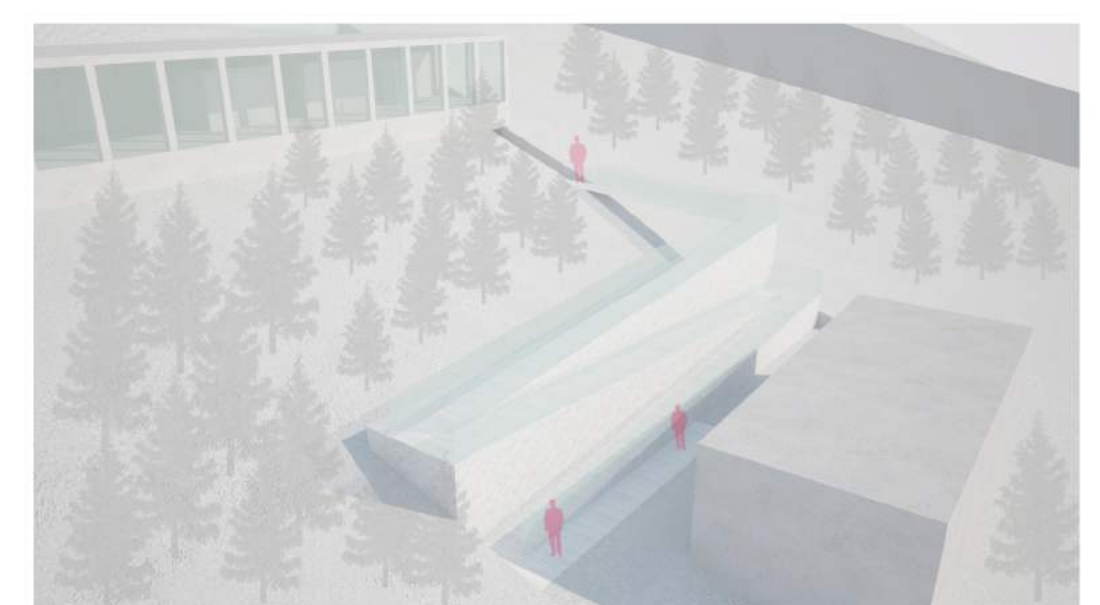
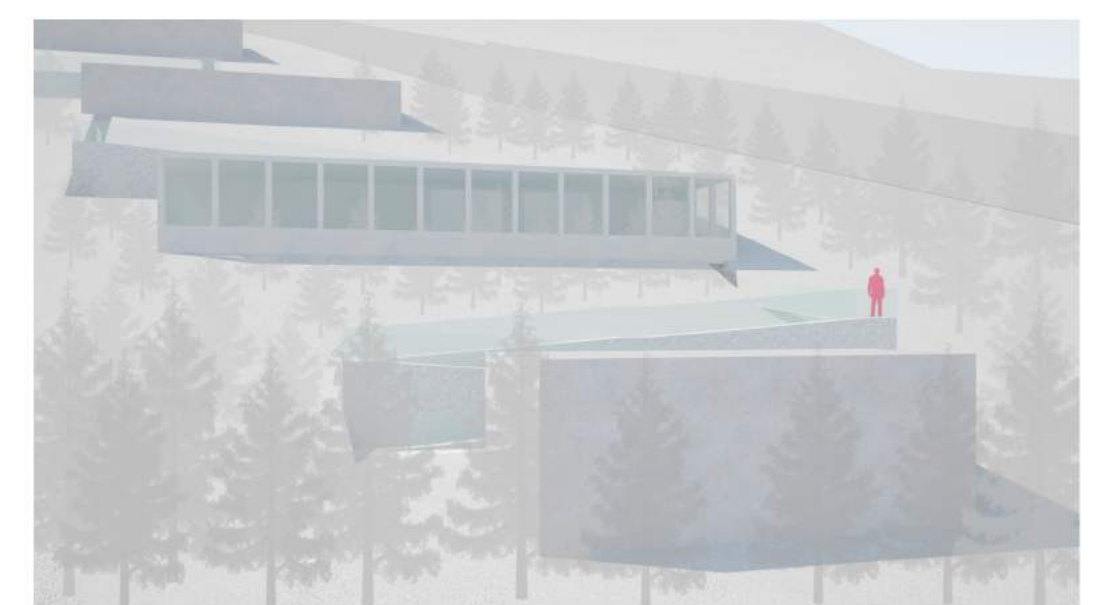
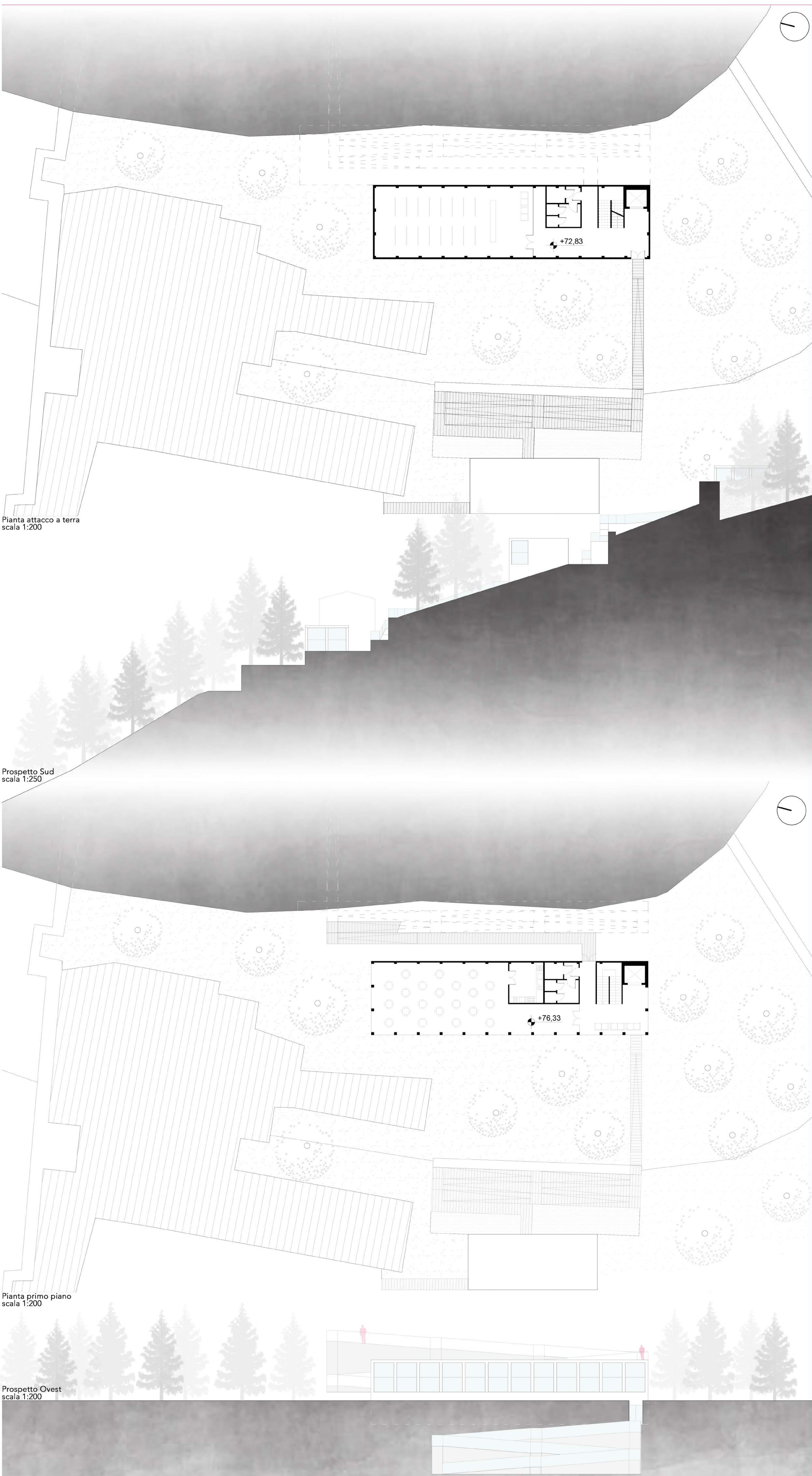
5_nastro di collegamento

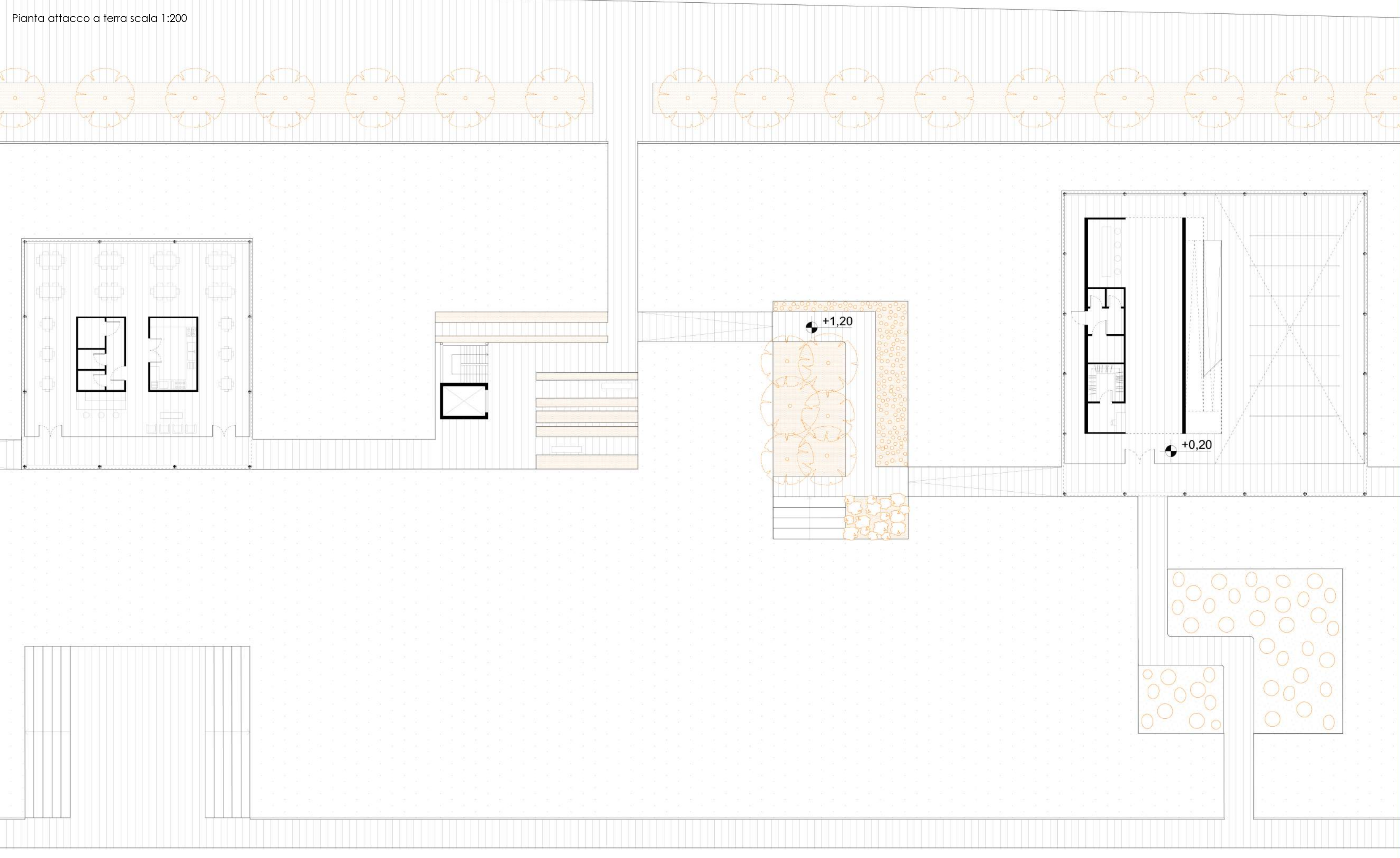
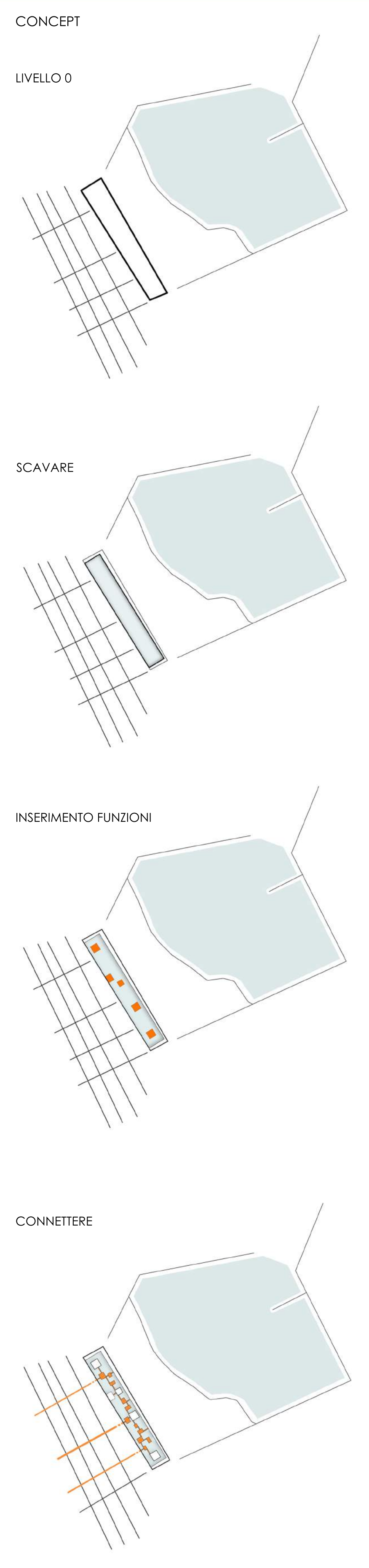


Planivolumetrico scala 1:1000



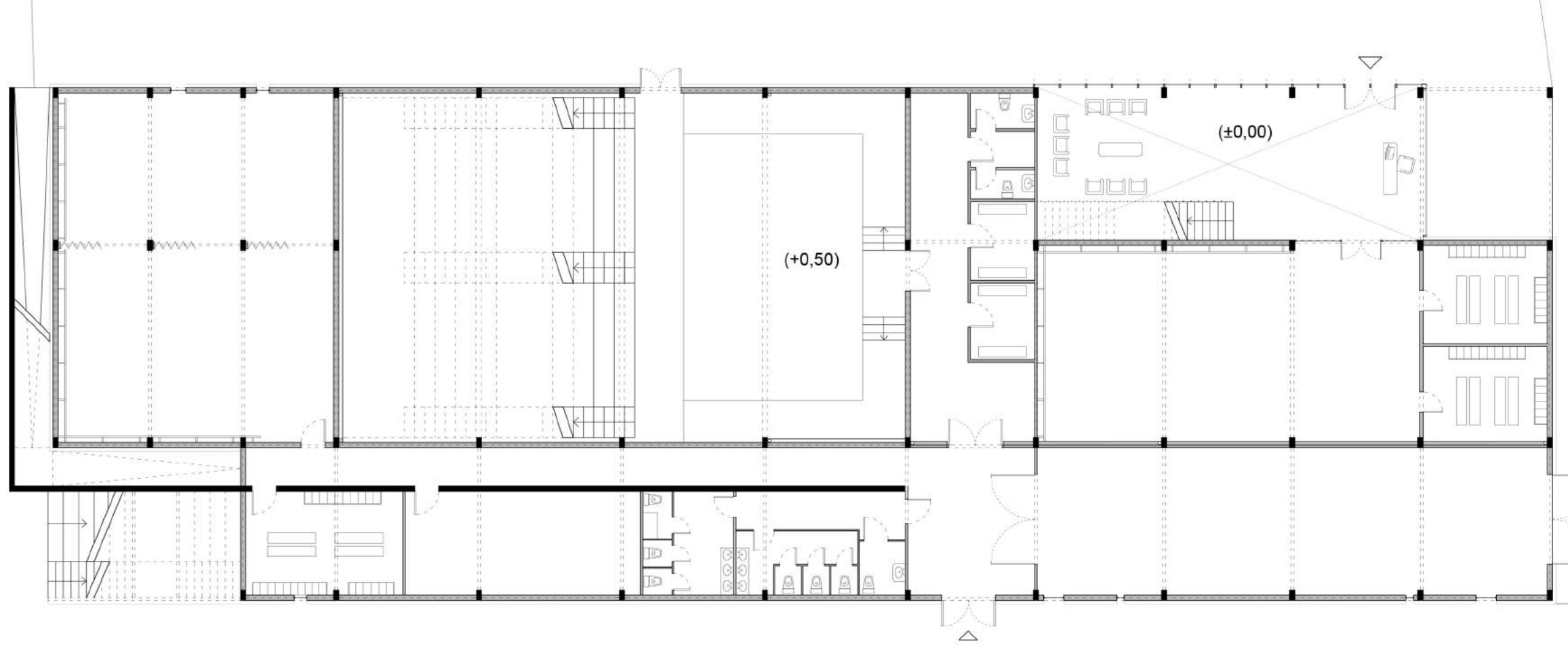
sezione A-A' scala 1:500



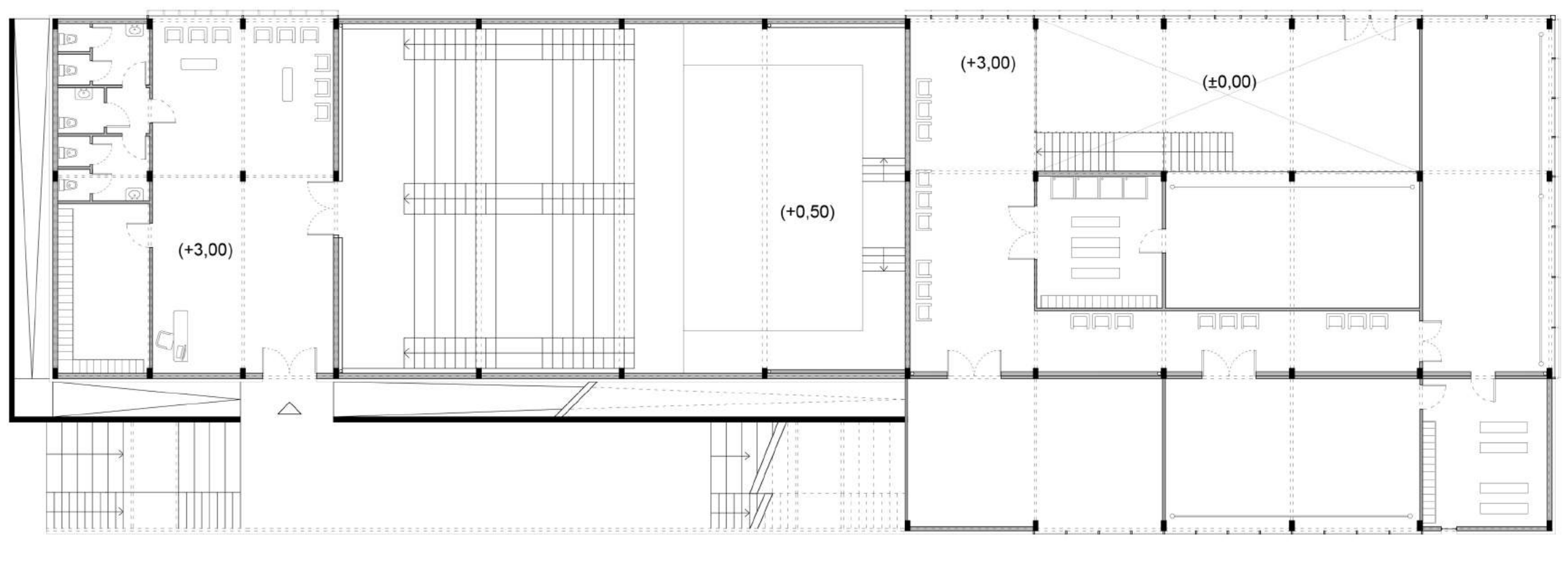




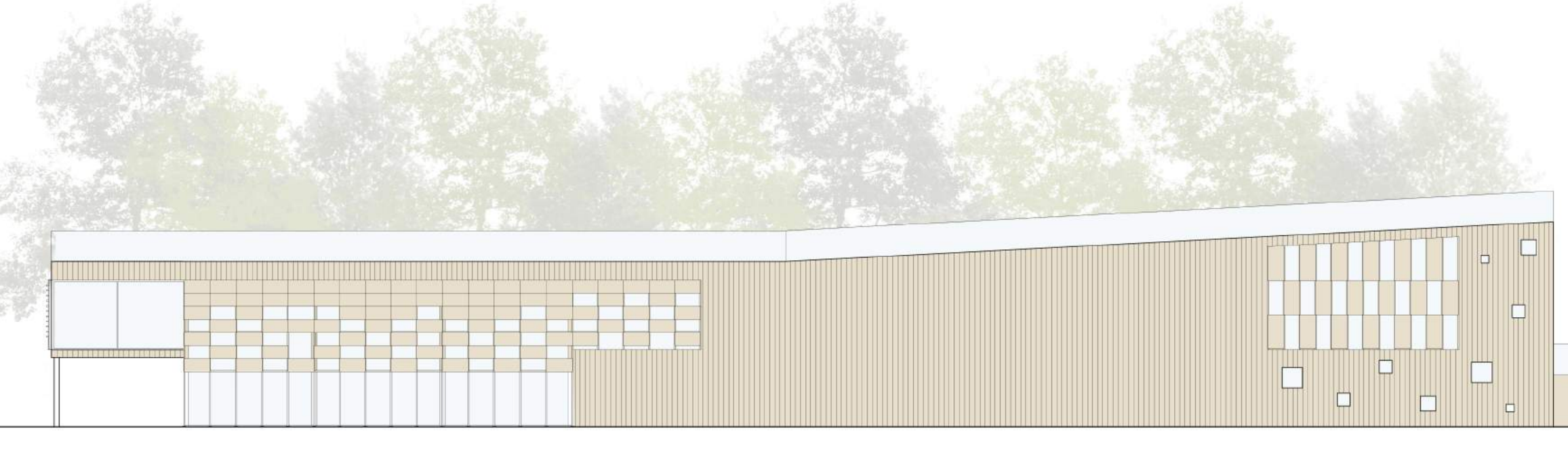
PLANIVOLUMETRICO



PIANTA PIANO TERRA SCALA 1:200



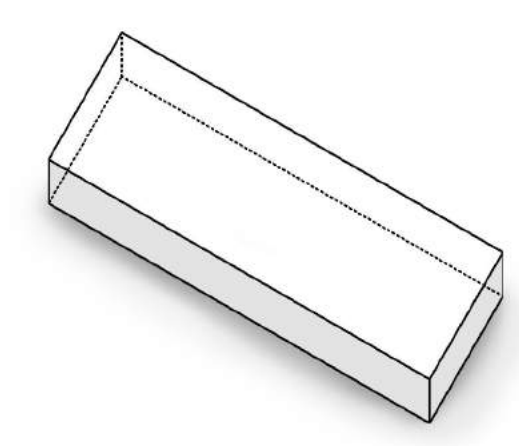
PIANTA PRIMO PIANO SCALA 1:200



PROSPETTO EST SCALA 1:200

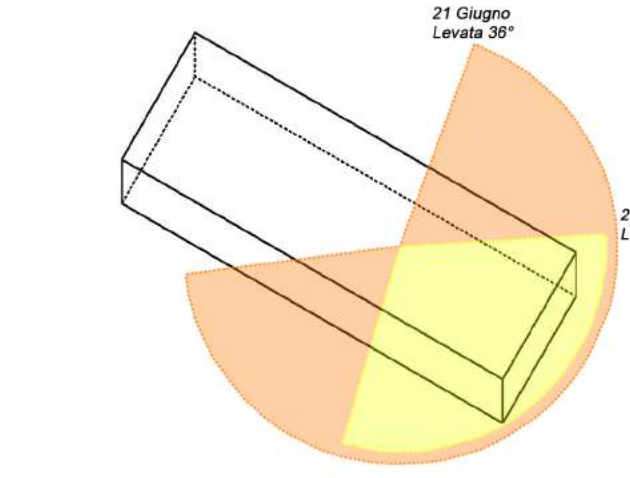
CONCEPT

ESTRUSIONE



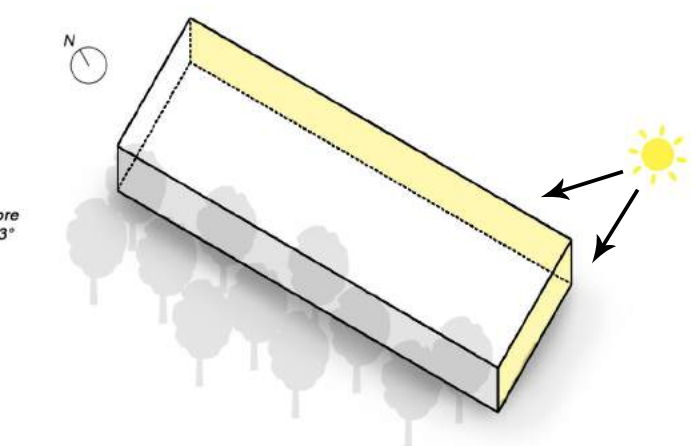
Estrusione dell'area di sedime 20x60 m

PERCORSO SOLARE



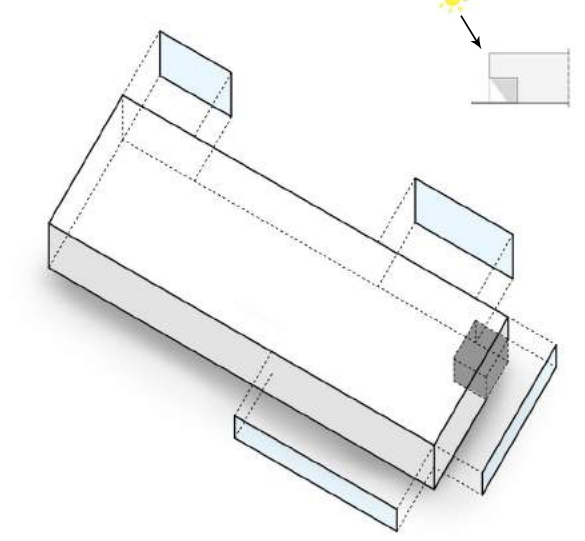
In questo schema viene riportato il percorso del sole durante il solstizio estivo e invernale.

ORIENTAMENTO



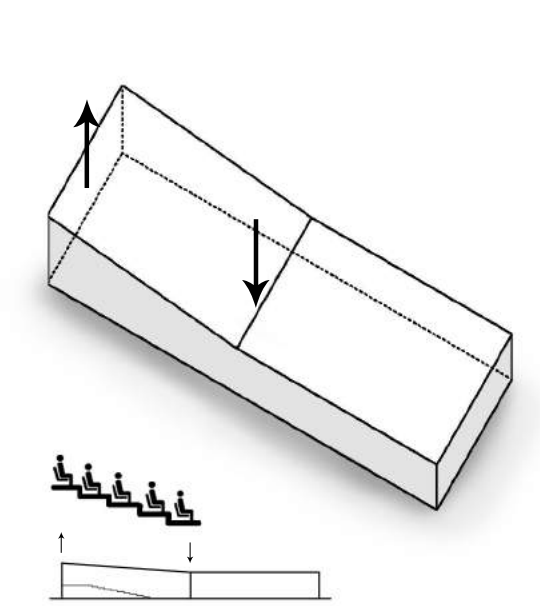
Le parti più soleggiate dell'edificio sono la parete esposta a SUD e quella ad EST.

VETRATE E AGGETTO



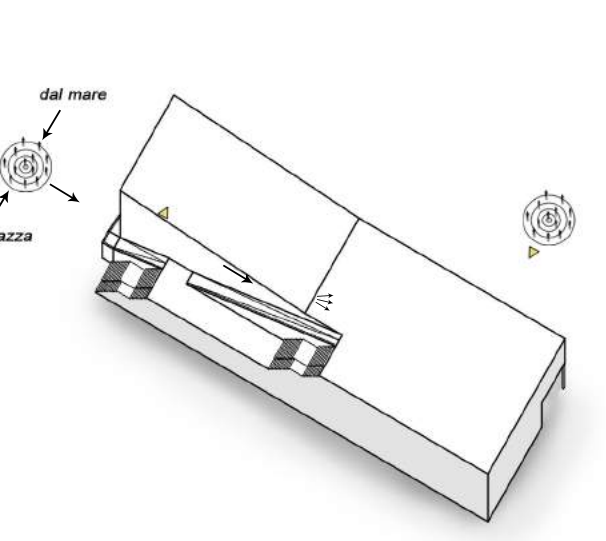
Realizzazione di un aggetto nella parete esposta a SUD che funga da schermatura.

INCLINAZIONE



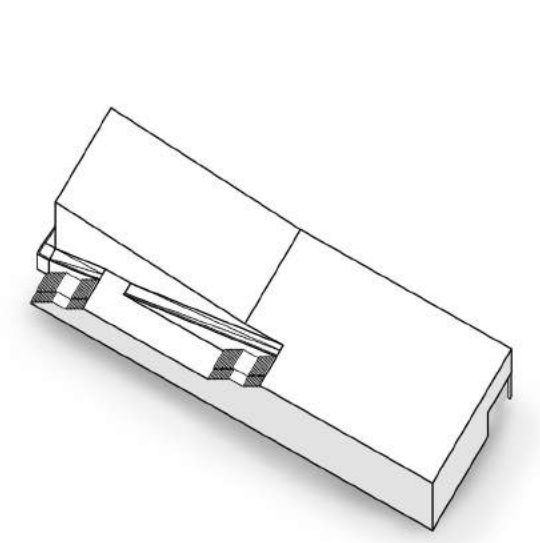
Inclinazione della copertura in modo da creare una cavea per l'auditorium.

SCALINATA

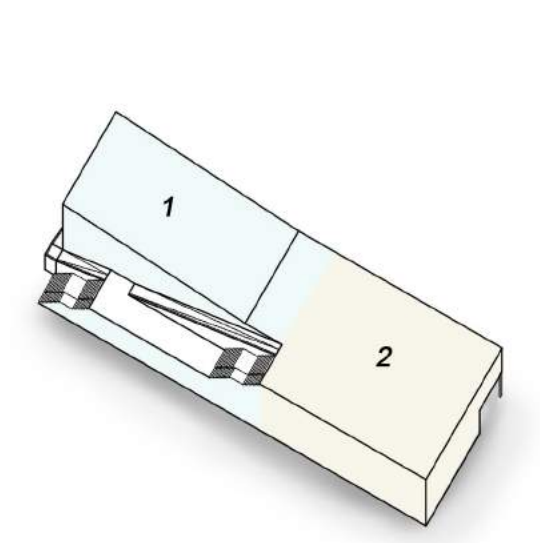


Realizzazione di una scalinata che conduca le persone provenienti dalla piazza e dal mare fino alla copertura dell'edificio.

FORMA FINALE

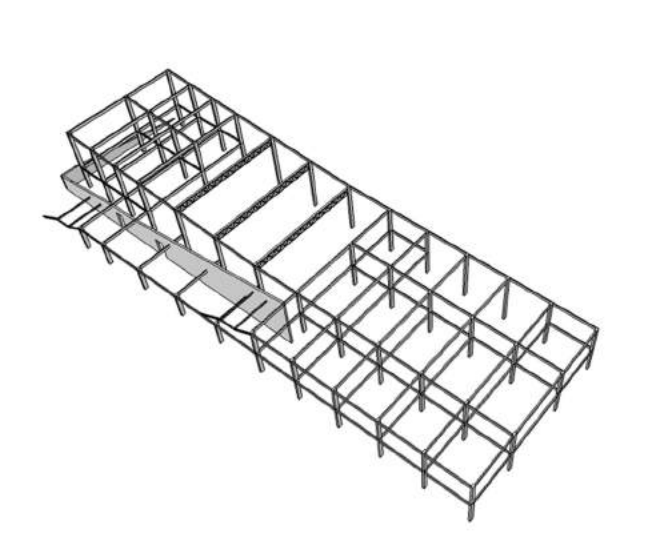


DIVISIONE FUNZIONALE

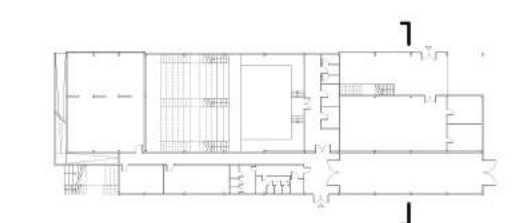


1. Auditorium
2. Scuola di danza

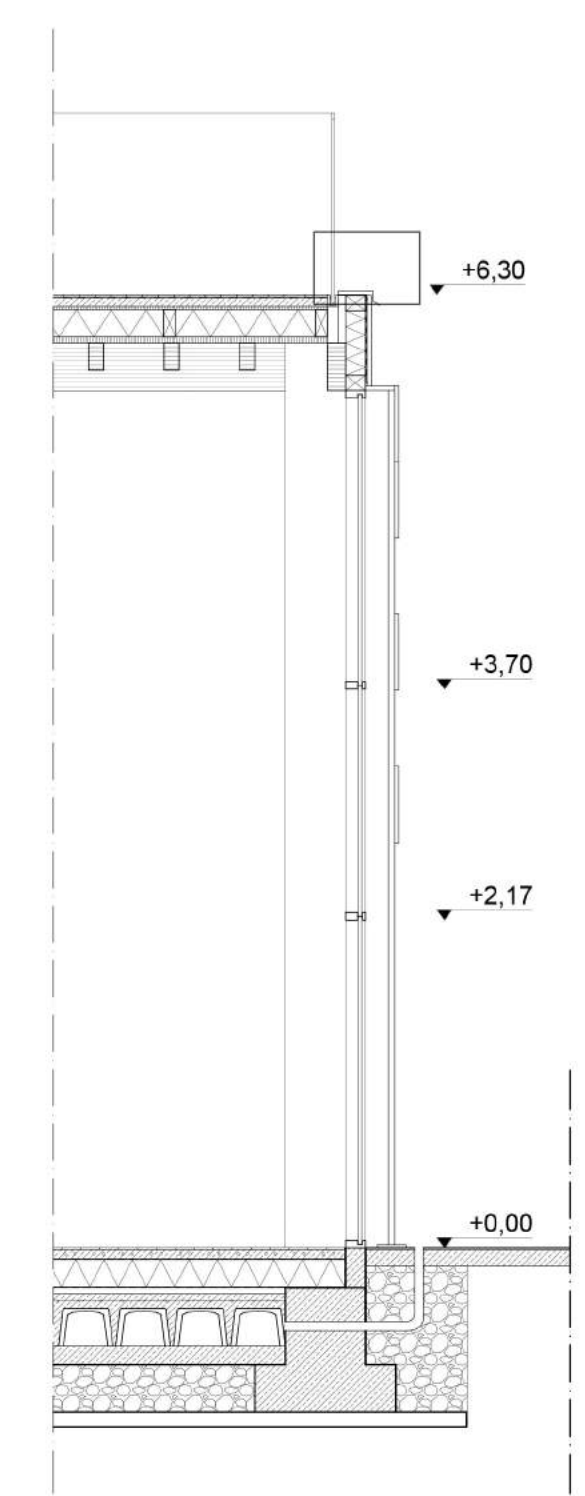
STRUTTURA



Una struttura puntiforme (travi e pilastri) permette di avere una pianta libera ideale per ospitare le funzioni del Centro danza.

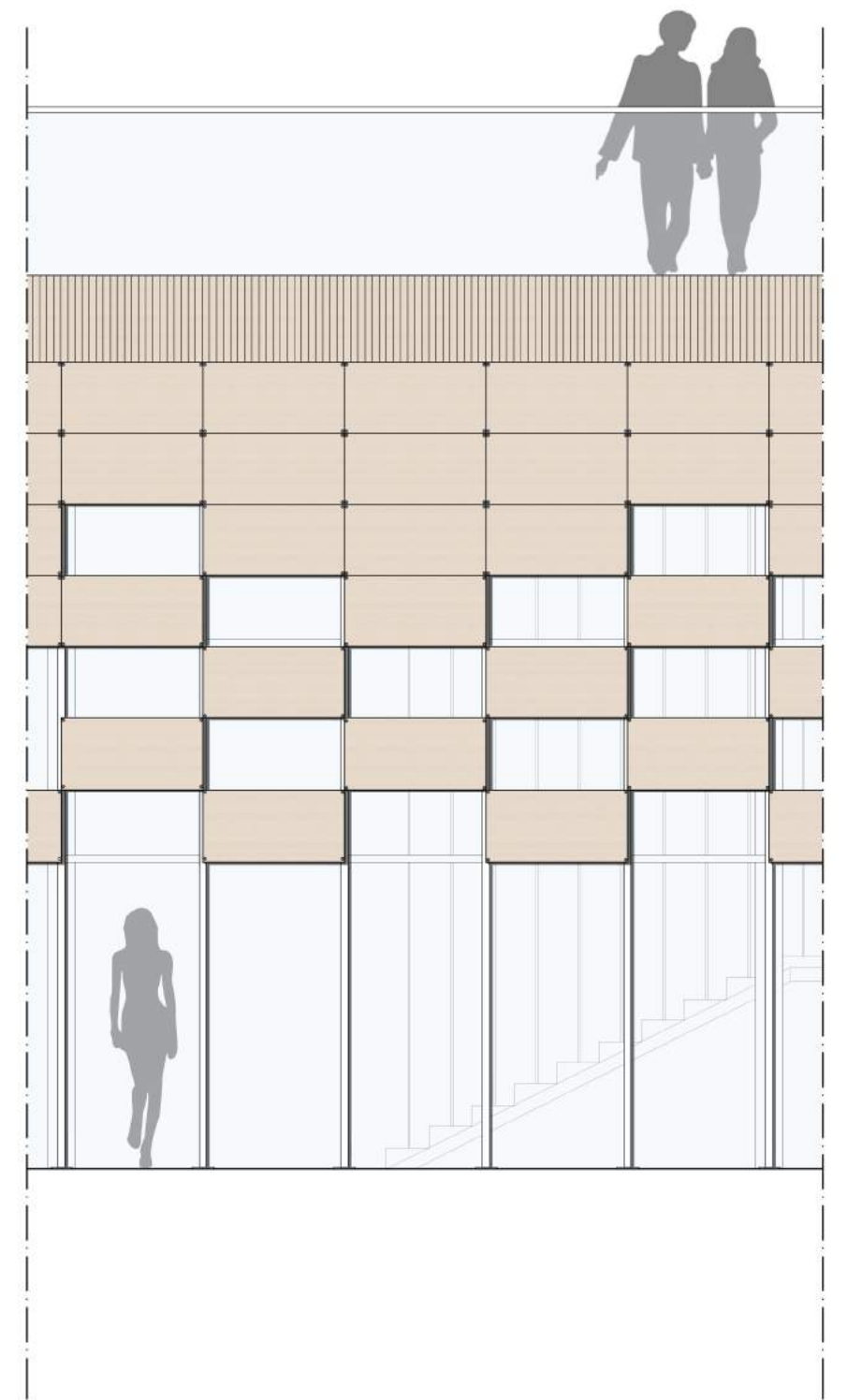


SEZIONE

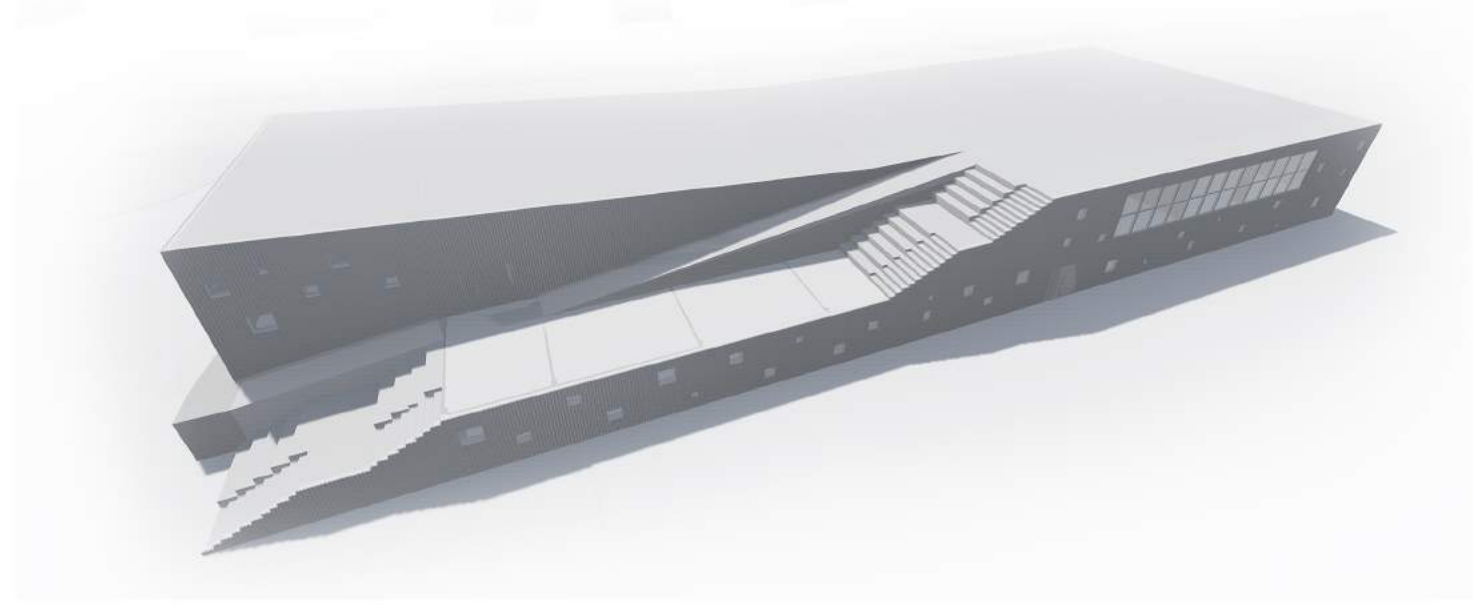
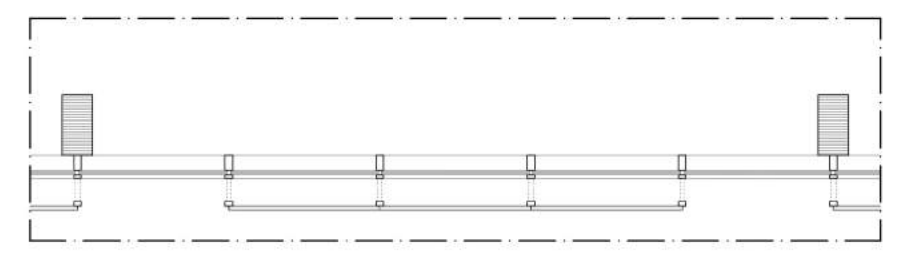


CHIUSURA VERTICALE

Facciata strutturale vetrata
 Telaio in acciaio (80x50 mm)
 Doppio vetro basso emissivo
 Ferma vetro in acciaio
 Telaio in acciaio per ancoraggio schermature
 Pannelli in legno (25x50 mm)



STRALCIO DI PIANTA





UNICAM - Università degli studi di Camerino

SAAD - Scuola di ateneo Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Ascoli Piceno - A.A. 2016/2017

WORKSHOP PRE-LAUREA : BORGHI IN RETE – Un nastro da cui ripartire per
Castelsantangelo sul Nera.

Prof. Marco D'Annunziis
tutor arch. Sara Cipolletti, arch. Dania Di Pietro, Claudia Vagnozzi, Stefania Leonetti
studente **Greta Montecchia** matricola 096630

In seguito agli eventi sismici che hanno travolto il centro Italia, il workshop di tesi di quest'anno si è occupato della ricostruzione dei borghi colpiti dal terremoto del 26 ottobre 2016. In particolare dei borghi storici immersi nel cuore del parco nazionale dei Monti Sibillini: Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. Durante il sopralluogo abbiamo avuto la possibilità di visitare questi territori quasi completamente deserti e distrutti come nel caso di Castelsantangelo sul Nera, dove il sisma ha costretto l'intera la popolazione a lasciare le proprie case, ed a spostarsi sulla costa. Man mano che ci addentravamo verso il cuore di questi borghi le ferite indotte dal terremoto erano sempre più evidenti, le case e i capannoni distrutti erano sempre più numerosi. Abbiamo avuto inoltre l'opportunità di raggiungere la zona rossa di Visso scortati dagli uomini dei vigili del fuoco, dove la maggior parte degli edifici erano circondati dalle impalcature per la messa in sicurezza, ovunque vi erano transenne a sbarrare passaggi e impedire l'avvicinamento a strutture pericolanti. Tutto sembrava essersi fermato a quella notte, regnava un silenzio spettrale, la desolazione e l'abbandono. Il compito che ci è stato dato fin da subito non si occupava della ricostruzione DOV'ERA E COM'ERA, ma di sviluppare idee ed occasioni capaci di innescare un cambiamento in grado di rimettere in moto quella macchina economica; un tentativo di rinascita e di rilancio per far ripartire questi territori colpiti, che rischiano di essere dimenticati. Creare un sistema che fosse in grado di collegare questi borghi, creando un rete attiva di servizi interconnessi tra loro, in grado di ricucire la frattura del sisma. In una

prima fase siamo stati divisi in tre macro gruppi, il cui obiettivo era quello di elaborare una mappa di interpretazione dei luoghi, ognuno dei quali doveva trovare una strategia che potesse tenere insieme tre categorie fondamentali per la ricostruzione: il turismo, le attività produttive e l'heritage. Abbiamo intitolato il nostro lavoro "RitorneRETE" scegliendo come dispositivo la rete, fatta di punti, linee e spazi, dove i punti rappresentano l'heritage, ovvero il patrimonio storico-architettonico presente nei tre borghi; le linee rappresentano invece i flussi turistici di vario tipo (giornaliero, lento ecc.); gli spazi rappresentano infine il settore delle attività produttive, legate all'allevamento delle trote e soprattutto al pascolo della pecora sopravvissana (razza ovina che ha avuto origine dalla pecora Vissana).

Dopo aver stabilito la strategia generale, in grado di poter costituire il motore di rivitalizzazione socio-economica dei borghi, ognuno di noi ha scelto una categoria e un ambito su cui incentrare il proprio progetto. Io mi sono occupata del patrimonio storico-architettonico del borgo di Castelsantangelo sul Nera. In particolare, dovendo intervenire in un borgo storico la mia attenzione si è concentrata sulle tracce del passato, sulla cinta muraria che delinea i confini del borgo, incastonata sulle pendici del monte Cornaccione, che riacquista in questo modo una centralità che nel corso degli anni era stata oscurata, data la sua difficile raggiungibilità. La cinta muraria, ben visibile e rintracciabile all'interno del borgo storico, assume l'aspetto di un grande triangolo al cui vertice vi è la Torre Maestra da cui si estendono due bracci di mura verso l'attuale nucleo urbano, muniti di torrioni di difesa e quattro porte d'accesso al castello. La prima operazione è stata quella di individuare come area di progetto lo spazio delimitato dai due bracci di mura, posizionati su un declivio. Ho voluto recuperare i segni orizzontali scanditi dalle quote altimetriche, andando a intervenire sul suolo utilizzando il dispositivo del muro, che mi ha permesso in tal modo di scavare e di assorbire i dislivelli del terreno montuoso, andando a creare dei terrazzamenti naturali su cui posizionare successivamente dei volumi in parte inseriti nel terreno. L'obiettivo era quello di creare dei percorsi sonori e di conoscenza tra le comunità e gli antichi mestieri, ripercorrendo dal livello più basso i suoni e i rumori che caratterizzano questo territorio immerso nella bellezza naturalistica della Valnerina: dalle acque fresche e cristalline del fiume Nera che sono state e continuano ad essere una risorsa fondamentale per gli abitanti delle valli e per tutti gli animali che popolano questo angolo tra i più suggestivi e meglio conservati dell'Appennino centrale, come il maestoso cervo, reintrodotta dal parco Nazionale dei Monti Sibillini; fino ad arrivare alla torre, punto più

ascetico e silenzioso da cui scorgere la straordinaria bellezza di questo luogo. SOUNDWALK, soluzioni sonore che esplorano paesaggi, geografia, silenzio, tradizioni, memoria. Il suono rappresenta lo strumento di conoscenza attraverso cui l'ascoltatore entra in contatto con il luogo. Un percorso che si articola in cinque fasce collegate tra loro da un NASTRO continuo che si sviluppa attraverso un sistema di rampe e passerelle a cielo aperto che creano dei giardini degradanti permettendo così di raggiungere i diversi volumi permeabili, collocati su quote differenti, facendo vivere al visitatore un'esperienza in continuo movimento. All'interno dei cinque volumi ho creato degli spazi espositivi e museali che arrivano fino al punto più alto, in prossimità della torre, da cui è possibile ammirare il bellissimo paesaggio circostante. Una nuova fortezza che assume una duplice funzione da un lato rappresenta un contenitore di funzioni dislocate ed armoniosamente integrate nella natura che lo avvolge; dall'altro riacquista il valore culturale ed architettonico che ha significato per questo borgo, un luogo non più solo visibile ma vivibile.